

"Ero forestiero e mi avete ospitato"



Linee Guida per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nelle parrocchie

All'Angelus del 6 settembre scorso, Papa Francesco "di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita" aveva lanciato un appello "alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi".

Facendo seguito all'Appello del Papa e consapevole dell'importanza di allargare la rete dell'accoglienza, quale segno di una Chiesa che – come ricorda il Concilio Vaticano II – "cammina con le persone", la Conferenza Episcopale Italiana, ha diffuso lo scorso 13 ottobre un **Vademecum** contenente una serie di indicazioni pratiche per le diocesi italiane sull'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati.

Il vademecum indica alle comunità locali chi, dove, come e quando accogliere.

Già attualmente, si legge nell'introduzione del vademecum, , su circa 95.000 persone migranti - ospitate nei diversi Centri di accoglienza ordinari (CARA) e straordinari (CAS), nonché nel Sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) - **diocesi e parrocchie, famiglie e comunità religiose, accolgono in circa 1600 strutture oltre 22.000 dei migranti.**

Per accompagnare le diocesi e le parrocchie in questo cammino con i richiedenti asilo e rifugiati, il vademecum, fornisce una serie di linee di indirizzo, così sintetizzabili.

Il percorso di accoglienza

Occorre in via preliminare curare la preparazione della comunità, informandola e formandola, con percorsi che possono essere curati da Caritas e Migrantes a livello regionale e diocesano.

Le forme dell'accoglienza

È la Caritas a curare la circolazione delle informazioni sulle modalità di accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati in parrocchie, famiglie, le comunità religiose, nei santuari e monasteri e raccoglierà le disponibilità all'accoglienza. La famiglia può essere il luogo adatto per l'accoglienza di una persona della maggiore età. L'Usmi e il Movimento per la vita hanno dato la disponibilità della loro rete di case per accogliere le situazioni più fragili, come la donna in gravidanza o la donna sola con i bambini.

Dove accogliere

In alcuni locali della parrocchia o in un appartamento in affitto o in uso gratuito, presso alcune famiglie, in una casa religiosa o monastero, negli spazi legati a un santuario.

Chi accogliere

Famiglie, persone della stessa nazionalità che hanno presentato la domanda d'asilo e sono ospitati in un Centro di accoglienza straordinaria (CAS); chi ha visto accolta la propria domanda d'asilo e rimane in attesa di entrare in un progetto SPRAR, per un percorso di integrazione sociale nel nostro Paese; chi ha avuto una forma di protezione internazionale (asilo, protezione sussidiaria e protezione umanitaria), ha già concluso un percorso nello SPRAR e non ha prospettive di inserimento sociale, per favorire un cammino di autonomia.

Per i minori non accompagnati, il percorso di accoglienza è attivabile nello SPRAR. Per la delicatezza della tipologia di intervento, in termini giuridici, psicologici, di assistenza sociale, intrinseci alla condizione del minore non accompagnato, il luogo più adatto per la sua

accoglienza non è la parrocchia, ma la famiglia affidataria o un ente accreditato come casa famiglia.

I tempi

Mediamente il tempo dell'accoglienza varia da sei mesi a un anno per i richiedenti asilo o una forma di protezione internazionale. I tempi possono abbreviarsi per chi desidera continuare il proprio viaggio o raggiungere i familiari o comunità di riferimento in diversi Paesi europei.

La risposta del territorio romano

Alla data del 21 ottobre, **sono 80 le parrocchie e 23 gli istituti religiosi e i seminari presenti nel territorio romano che hanno espresso la disponibilità per l'ospitalità.**

Dopo i primi sopralluoghi dei tecnici della Caritas di Roma – a cui seguiranno quelli dei tecnici della Prefettura – emerge che saranno **90 i migranti accolti in "prima accoglienza"** (si tratta di richiedenti asilo e protezione internazionale) e **80 i migranti accolti in seconda accoglienza** (che già hanno avuto riconosciuto lo status e sono in Italia da circa due anni).

Le prime due famiglie, che già erano assistite dalla Caritas, sono state accolte in due parrocchie, mentre il 2 novembre circa 40 migranti verranno accolti in prima accoglienza e distribuiti nelle varie comunità parrocchiali che hanno concluso l'iter burocratico.

Il regime completo dei 170 posti – considerando che alcune strutture hanno bisogno di lavori di adeguamento – verrà raggiunto nel mese di gennaio 2016.

La Caritas di Roma ha proposto, contestualmente al **piano di accoglienza**, anche un **itinerario di informazione e formazione** volto a favorire una riflessione serena, attenta e consapevole sul fenomeno delle migrazioni, fornendo utili strumenti e piste di approfondimento per sensibilizzare la comunità parrocchiale e del territorio ed educarla all'accoglienza e al diritto di asilo. Accogliere persone che fuggono da conflitti e violenze e che arrivano nei nostri territori dopo viaggi lunghi e inenarrabili, richiede, infatti, tutta una serie di attenzioni che non sempre la pura generosità è in grado di garantire.

- Il testo del Vademecum
- I percorsi di accoglienza proposti dalla Caritas di Roma

Fonte: Caritas di Roma
(27 ottobre 2015)



Progetto co-finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi 2007-2013

[Privacy](#) - [Contatti](#) - [Copyright](#) - [Mappa](#) - [La tua opinione](#)

